

Yale University Library Digital Collections

Title	Vittorio Bodini. "Futurblocco Leccese." Avanzare, Lecce, 6 maggio 1932. [6065-1]
Date	1932 {id=286431}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 77 Slide: 5
Generated	2021-02-27 01:55:13 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10658203

Avanzare, Lecce - 6 maggio 1932
FUTURBLOTTO LECCESE

Agli occhi grigi dello scetticismo borghese una sezione futurista a Lecce sarà sembrata uno strano paradosso fantasticamente costruito sulla nebulosa dell'illusione, mentre invece è una fulgente realtà saldamente basata sulle fondamenta della volontà e della fede nell'ideale.

Siamo pochi, d'accordo; ma il Futurismo è stato sempre una minoranza, nei riguardi della quantità, perché ha preferito e preferisce essere un'aristocratica maggioranza qualitativa. Uno slancio esuberante di giovinezza fisica e soprattutto spirituale ci ha fatto sentire tutto l'ebbreccio d'una via e d'un'arte tradizionalissime, e ci siamo assunti il compito impronunciabile di svechiare riedare rinnovare — specialmente nei giovani — i valori che avviano l'umanità sulla via del continuo superamento, sulla scia d'un intrepido acciariato ideale. Dopo aver rivoluzionato le più grandi metropoli col soffio impetuoso della nuova spiritualità, un'impresa si è presentata necessaria nel modo assoluto agli orizzonti futuristi: assalire la provincia tardigrada e passatista per eccellenza.

A Lecce.
In compenso alla mancanza di atti ufficiali e di formalismi iperici abbiamo un campo d'azione vasto ed impervio. Noi viviamo nella più provinciale delle città di provincia, in una bassa servilità a tradizioni che esorbitano dai nostri limiti di sopportazione, rinchiusi come perle nei relucenti caffè e colonne a giardino pubblico cinematografici, roba che non considero per il suo non valore in sé e per sé, ma piuttosto come simboli della giornata provinciale, precisamente uguale alla successiva ed alla precedente. Simboli di sciovinismo paesano + bigotteria + statica pastasciutesca + sentimentalismo + ruffianeria + maldicenza.

Questo stato di cose deve cessare. Occorre liberare la vita da queste strettoie. Siamo NOI FUTURISTI che lo vogliamo, e non siamo soli, ma con noi sono tutti coloro (e non son pochi) che hanno approvato la nostra volontà, anche se un men caldo amore del pericolo non li fa militare nelle nostre file ideali, ed altri ancora, e tutti coloro che inconsciamente fremono di giusta reazione alle stasi quotidiane opprimenti ed oppresse dalle catene della Linea Normale.

Noi andremo man mano divulgando la nostra spiritualità e la sua estrinsecazione nella vita e nell'arte, ma occorrerà avvicinarsi a noi con un cammino d'intelligenza di volontà e soprattutto di eversione di pregiudizi kulturali e di celebratissimi elefantasi.

Accoglieremo tra noi tutti coloro che ci dimostrino una fede non inferiore alla nostra e delle attitudini personali esaltanti dalla spregevole mediocrità e — naturalmente — non coincidenti con l'idiozia. Daremo, sempre e dovunque, incoraggiamenti agli incerti, dilucidazioni ai dubbiosi, plausi ai meritevoli, ma combatteremo in ogni modo (non escluso quello che il nietzschiano senso della terra ha nobilitato notevolmente) tutti coloro che offenderanno in modi qualsivoglia

la nostra religione di vita per incoscienza o ignoranza o aridità spirituale.

Compagni, Marinetti geniale creatore della civiltà futura, D'Avila, capo della II ondata futurista, e tutti i futuristi della Vecchia e Nuova Guardia ci guardano fiduciosi ed attendono da me e da voi una matematica applicazione del

MARCIARE, NON MARCIRE

Vittorio Bodini

Capogruppo del Futurblocco Lecce

Architettura Futurista

A proposito di certi blasfemi ruminati ultimamente da alcuni giornalisti, di cui non facciamo nemmeno il nome, non potendo riportare integralmente il bellissimo manifesto lanciato dal divino architetto Antonio Sant'Elia, ne riproduciamo un concentrato di concetti.

IO COMBATTO E DISPREZZO:

1. — Tutta la pseudo-architettura d'avanguardia, austriaca, inglese, tedesca e americana;
2. — Tutta l'architettura classica, solemne, ieratica, scenografica, decorativa, monumentale, leggiadra, piacevole;
3. — L'imbalsamazione, la ricostruzione, la riproduzione dei monumenti e palazzi antichi;
4. — Le linee perpendicolari e orizzontali, le forme cubiche e piramidali che sono statiche, gravi, opprimenti ed assolutamente fuori dalla nostra nuovissima sensibilità;
5. — L'uso dei materiali massicci, voluminosi, duraturi, antiquati, costosi.

E PROCLAMO:

1. — Che l'architettura futurista è l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati al legno, alla pietra e al mattone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza;
2. — Che l'architettura futurista non è per questo un'arida combinazione di capacità e di utilità, ma rimane arte, cioè sintesi, espressione;
3. — Che le linee oblique e quelle ellittiche sono dinamiche, per la loro stessa natura hanno una potenza emotiva mille volte superiore a quella delle perpendicolari e delle orizzontali, e che non

vi può essere un'architettura dinamicamente integratrice all'interno di esse:

4. — Che la decorazione, come qualche cosa di sovrapposto all'architettura, è un assurdo, e che soltanto dall'uso e dalla disposizione originale del materiale grezzo o nudo o volutamente colorato, dipende il valore decorativo dell'architettura futurista.

5. — Che, come gli antichi trassero l'ispirazione dell'arte dagli elementi della natura, noi — materialmente e spiritualmente artificiali — dobbiamo trovare quell'ispirazione negli elementi del nuovissimo mondo meccanico che abbiamo creato, di cui l'architettura deve essere la più bella espressione, la sintesi più completa, l'integrazione artistica più efficace;

6. — L'architettura come arte di disporre le forme degli edifici secondo criteri prestabiliti è finita;

7. — Per architettura si deve intendere lo sforzo di armonizzare, con libertà e con grande audacia, l'ambiente con l'uomo, cioè rendere il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito;

8. — Da un'architettura così concepita non può nascere nessuna abitudine plastica e lineare, perché i caratteri fondamentali dell'architettura futurista saranno la caducità e la transitorietà. Le case dureranno meno di noi. Ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città. Questo costante rinnovamento dell'ambiente architettonico contribuirà alla vittoria del Futurismo, che già si afferma con le Parole in libertà, il Dinamismo plastico, la Musica senza quadratura e l'Arte dei rumori, e per quale lottiamo senza tregua contro la vigliaccheria passatista.

Antonio Sant'Elia
Architetto

Milano, 11 luglio 1914.